

Maire, Trevi, Ansaldo Sts l'ingegneria italiana si espande oltre le crisi

Luca Pagni

Milano

Il caso più eclatante è il raddoppio del canale di Panama, considerata l'opera di ingegneria civile più importante del decennio, il cui taglio del nastro è previsto per il prossimo mese di aprile. Il gigantesco cantiere che consentirà il passaggio tra i due oceani anche ai cargo "super-giants" può essere considerato come il portabandiera di un settore dell'economia italiana che tiene testa a una congiuntura internazionale sempre più complicata.

Né il crollo del prezzo del petrolio sotto i 30 dollari, né le crisi geopolitiche nel mondo musulmano e neppure il rallentamento delle economie nei paesi emergenti, prime fra tutte il Brasile e la Russia, sembrano incidere sulle società di ingegneria specializzata, e - in particolare - sul plotone di aziende quotate a Piazza Affari. Le quali, come nel caso di Impregilo-Salini che è a capo del consorzio che sta lavorando a Panama, stanno conquistando in serie appalti in giro per il mondo o sono al centro dell'interesse dei colossi mondiali in cerca di prede.

Per averne riprova, basta leggere l'elenco degli ultimi contratti annunciati al mercato, una sorta di compendio di atlante geografico. Prendiamo il caso di Maire Tecnimont, specializzata nella realizzazione di impianti chimici e della trasformazione di idrocarburi. Solo negli ultimi mesi si è aggiudicata tre commesse per la realizzazione di altrettanti impianti per la produzione di plastiche derivate dal petrolio in Oman (per un importo pari a 895 milioni), in Malesia (per 482 milioni) e in Azerbaijan (per 350 milioni). A questi, sempre nel corso del 2015, vanno aggiunti i 480 milioni derivanti da una commessa ottenuta in Russia, per l'ampliamento di una raffineria nei pressi di Mosca assegnata dal colosso di stato Gazprom Neft.

Il gruppo Trevi, che può vantare anche la partecipazione nel proprio capitale sociale del Fondo Strategico della Cassa Depositi e Prestiti, è la candidata "ufficiale" per i lavori di consolidamento della diga di Mosul, nella regione di Ninive nel nord dell'Irak, essendo l'unica impresa rimasta in gara: si tratta di un'opera di alto livello

tecnologico che avrà un valore di 2 miliardi e che dovrà riparare ai danni strutturali dell'impianto, senza i quali potrebbero esserci gravissime inondazioni nella pianura sottostante.

Ma come affrontare la congiuntura sfavorevole e rimanere competitivi? Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Maire Tecnimont lo spiega con una parola: adattandosi. «Ce lo domandiamo tutte le mattine. E' chiaro che i paesi che negli ultimi anni sono cresciuti grazie al petrolio ora sono in crisi perché lavorano in perdita. Ma è anche vero che le loro oil company possono, a loro volta, sfruttare la materia prima a basso costo per i processi di trasformazione. E per le società come le nostre può essere una occasione, come dimostra la gara vinta in Oman, dove il governo ha pure interesse a creare posti di lavoro per evitare conflitti sociali».

Ma anche le tensioni geopolitiche possono, in realtà, trasformarsi in un'occasione: «A compensare il Medio Oriente in crisi, potrebbe esserci la domanda crescente di materie prime ed energia dell'India, un gigante dell'economia mondiale ancora indietro nel suo sviluppo: ecco perché paesi confinanti come Malesia e Indonesia sono pronti a soddisfare la domanda di prodotti lavorati, essendo l'India priva di grandi impianti di trasformazione».

Ma le aziende italiane di ingegneria non si impongono all'attenzione solo per i contratti vinti, ma anche perché sono diventati possibili "target" da parte di multinazionali. La conferma arriva anche da quanto sta accadendo attorno ad Ansaldo Sts e Saipem.

La società di ingegneria ferroviaria - che ha appena vinto una commessa di oltre 30 milioni di euro per la metro di Los Angeles - è uscita dal perimetro di Finmeccanica per approdare al colosso Hitachi: il conglomerato giapponese ha chiesto - e ottenuto - che AnsaldoSts venisse inserita nella trattativa per la vendita di AnsaldoBreda. Il perché lo si capisce dai numeri appena licenziati dal cda per il preliminare del bilancio 2015: l'utile è salito a 93 milioni (+15% dagli 81 milioni di un anno fa), a fronte di ricavi per 1,383 miliardi (in crescita del 6,2%). In sostanza, per convincere Hitachi a comprare anche AnsaldoBreda, Finmeccanica

ha dovuto sacrificare il suo gioiellino.

La stessa cosa non si è ripetuta per Saipem. La Cassa Depositi e Prestiti è intervenuta per mantenere in mani italiane il controllo della storica società di ingegneria dopo che la controllante Eni ha deciso di metterla sul mercato per concentrarsi sui business legati alla ricerca e all'estrazione di idrocarburi. I concorrenti di Saipem si erano fatti avanti per rilevarne il controllo, ma interessati solo alla quota di mercato.

Ma al di sotto delle grandi società quotate in Borsa, il nostro paese sconta i difetti di sempre. La maggior parte delle società di ingegneria sono troppo piccole, sottodimensionate, nonostante l'eccellenza tecnologica, e fanno fatica a imporsi all'estero. Unica strada disponibile per sostenere la crescita dei fatturati, stante il perdurare della crisi nel nostro paese e l'assenza di domanda interna.

Lo dimostrano i dati presentati in un recente convegno dell'Oice, l'associazione legata a Confindustria che rappresenta le società italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Nella top 100 delle società a livello mondiale su un fatturato complessivo di 96 miliardi di dollari, 42 miliardi provengono dall'Europa ma di questi il contributo dato dal nostro paese è veramente limitato, aggirandosi attorno a poco più di un miliardo. A un medesimo risultato poco lusinghiero si arriva anche scorrendo la classifica della rivista americana specializzata Engineering News Record: tra le prime 225 società del mondo di progettazione prese in esame, solo 6 sono italiane.

Lo stesso vale se ci si limita alla sola classifica europea, dove le prime sei aziende hanno in media attorno ai 10 mila dipendenti, mentre le più grandi italiane non vanno oltre i 500 dipendenti. E per arrivare alla prima azien-



da del nostro paese in graduatoria bisogna scendere oltre la centesima posizione, per la precisione al 116.o posto. In altre parole, nonostante il riconoscimento internazionale per la loro professionalità, le società ingegneria in un mondo di numeri sempre più grandi rischiano di scontare tutti i loro limiti dimensionali. E un canale di Panama ogni cento anni non risolve di certo tutti i problemi.



1



2



3

Stefano Siragusa (1), ad Ansaldo Sts; **Pierroberto Folgiero** (2), ad del gruppo Maire Tecnimont e **Davide Trevisani** (3), pres. e ad gruppo Trevi

Le società italiane quotate in Borsa che operano nel campo delle costruzioni e dell'impiantistica crescono all'estero nonostante calo del petrolio e tensioni geopolitiche: ma nella progettazione le dimensioni sono ancora troppo ridotte



IL TITOLO MAIRE TECNIMONT

